

Allo scivolone giordano segue un altro mancato blitz Oltralpe. Bufera sulle spie famose per l'efficienza

Anche la Svizzera beffa il Mossad

Nuovo fallimento dei «mitici» 007

Dopo le dimissioni del capo, la tv rivela: arrestato un agente

L'hanno preso mentre cercava di piazzare una microspia nella missione iraniana presso la sede Onu di Ginevra. Un colpo pesantissimo, l'ennesimo per l'«invincibile» Mossad, il servizio segreto estero israeliano e per lo stesso Benjamin Netanyahu che dei servizi è, in quanto primo ministro, il responsabile politico: un colpo che si è subito trasformato in un incidente diplomatico tra la Svizzera e lo Stato ebraico. La deriva degli Oo7 israeliani sembra inarrestabile e a frenarla non basteranno le dimissioni del loro capo: Danny Yatom.

Il caso è esplosivo in serata, quando la Tv israeliana, aggirando la rigida censura imposta sulla vicenda dalle autorità di Gerusalemme, rivela che il Mossad ha subito all'inizio della scorsa settimana un grave e imbarazzante insuccesso nel corso di una missione operativa in un «Paese amico» dell'Europa Occidentale. La censura è stata imposta, secondo la televisione, anche per non intralciare gli sforzi diplomatici con lo Stato europeo interessato volti a riportare in pa-

tria un agente dei servizi. Si apre subito la «caccia» al Paese amico. Le indiscrezioni si rincorrono: è l'Austria, no la Svezia, forse l'Italia, ipotesi immediatamente smentita dalla Farnesina. Poche ore dopo, la «caccia» si chiude: l'agente è stato beccato nella neutrale Svizzera. La conferma viene dalla Tv elvetica: almeno un agente israeliano è stato arrestato nella Confederazione. L'accusa è di «attività spionistiche con l'ausilio di congegni di intercettazione». L'arresto, secondo la Tv, è avvenuto la settimana scorsa. Le autorità svizzere non confermano né smentiscono l'episodio ma per oggi l'ufficio del procuratore federale Carla Ponti ha annunciato una conferenza stampa durante la quale, viene comunicato, verrà affrontato un caso di spionaggio. È l'avvisaglia di una crisi diplomatica in atto: a testimoniare è la presenza all'incontro con i giornalisti del segretario di Stato agli Esteri Jakob Kallenberger. Il clamoroso «fiasco» infligge un'altra spallata alla reputazione del «Mossad», in un «giorno internazionale» che rischia di



Dany Yatom Ansa

mettere in crisi i rapporti tra due Paesi, già pesantemente inquinati dalla vicenda dei beni delle vittime dell'Olocausto occultati nei forzieri delle complicità (con le Ss) banche svizzere.

I più stretti collaboratori del premier Netanyahu hanno la consegna del silenzio, ma l'imbarazzo a Gerusalemme è forte ed è destinato a crescere nelle prossime ore. Fino a poco tempo fa, i servizi segreti israeliani godevano di una fama quasi leggendaria. Da alcuni mesi, però, sono stati catapultati al centro delle polemiche per un falso passaporto canadese entrato in azione ad Amman. Obiettivo: uccidere, avvelenando, Khaled Meshal, uno dei capi del movimento integralista palestinese «Hamas». Il fallimento non poteva essere più bruciante: due membri del commando vennero catturati e per riaverli, Israele fu costretta a inviare un furbidoro re Hussein l'antidoto del veleno e a scarcerare lo sceicco Ahmed

Yassin, fondatore di «Hamas», assieme a una settantina di palestinesi. La Tv israeliana, ieri sera, ha ricordato inoltre che nel 1991 quattro agenti israeliani vennero arrestati a Nicosia, mentre cercavano di piazzare alcune microspie nell'ambasciata dell'Iran. Il capo dimissionario del Mossad avrebbe inizialmente cercato di celare l'«incidente operativo» di Amman alla Commissione di controllo parlamentare, che ne sarebbe venuta poi a conoscenza da altre fonti. L'incidente comunque sarebbe stato decisivo nell'indurre Yatom a prendere la decisione di dimettersi. Questa, almeno, è la convinzione di Nahum Barnea, il più autorevole giornalista israeliano: «Nel Mossad - ci dice al telefono - era già montata una mezza rivolta contro Yatom, ma certamente questo nuovo fiasco ha accelerato la resa dei conti ai vertici dei servizi». Il «fiasco» di Amman sfiorò Netanyahu. Il «giallo» di Ginevra rischia di travolgerlo.

Umberto De Giovannangeli

Il lider maximo rieletto per la quinta volta al vertice del Consiglio di Stato. Deciso un rimpasto di governo

Castro-Papa, duello sull'aborto

Fidel: «Nella nostra isola non obbligheremo le donne ad avere bambini»

LOS ANGELES. Per la quinta volta, Fidel Castro Ruz è stato rieletto presidente del Consejo de Estado cubano. E ha approfittato dell'occasione per polemizzare con il papa su divorzio e aborto, per attaccare a sua media stranieri che dipingono Cuba come una delle capitali della prostituzione («fanno sembrare come se da noi ci fossero più prostitute che a Parigi o Madrid»), per tuonare contro l'embargo. La sua rielezione è stata sancita - con Castro unico candidato - dall'assoluta unanimità dei 601 nuovi membri (595 presenti in aula) di una Asamblea Nacional del Poder Popular che, a sua volta, era il prodotto di un travolgente plebiscito popolare. Un'analoga sorte è toccata al fratello Raúl, anch'egli candidato unico alla carica di «primo vice-presidente», (ma Fidel ha smentito che sia lui il suo successore, come affermano notizie diffuse all'estero. «Non ho i poteri per farlo» ha precisato), agli altri 5 vice-presidenti, al segretario, nonché agli altri 23 membri del Consiglio previsti dall'articolo 74 della Costituzione della Repubblica di Cuba.

Il «lider maximo» ha salutato la propria elezione con un discorso di sette ore. Attenzione internazionale puntata soprattutto su quella parte in cui, affrontando i temi del divorzio e dell'aborto, Fidel Castro è parso indirettamente polemizzare con papa Giovanni Paolo II, recentissimo e trionfale protagonista di una visita pastorale che ha catturato l'attenzione del mondo intero. «A noi non piace il divorzio e non piace l'aborto - ha detto Castro - ma Cuba non costringerà le donne ad avere figli che non desiderano, né intende ritornare al medioevo e reinventare la cintura di castità...». Poi Fidel ha difeso la politica della famiglia nell'isola e ha ricordato che, a differenza di altri Paesi, a Cuba la tv non trasmette film porno.

Nel suo discorso Fidel ha anche parlato del problema di quella «transizione cubana» che, dai giorni della fine della guerra fredda, solletta l'attenzione degli osservatori internazionali.

E, prevedibilmente, l'ha fatto soltanto - «Ma di quale transizione stanno parlando?» - per respingere la necessità. Inevitabili «leggi di

natura» - ha detto in sostanza Castro con evidente riferimento a sé medesimo - vogliono che vi siano «transizioni personali» di uomini che passano a miglior vita. Ma assolutamente «ridicolo» è pensare che la rivoluzione scompaia per la morte di un uomo...». Ed ancor più fuori luogo è credere che Cuba possa vivere esperienze simili a quelle vissute dai paesi dell'Est europeo. «Qui da - ha detto il comandante in jefe - non vi sarà alcuna transizione di questo tipo».

Non tutto, in questa rielezione del Consiglio di Stato (l'organo che di fatto governa quando l'Assemblea Nazionale non è in sessione), è comunque avvenuto all'insegna della immutabilità delle cose. I nuovi membri del Consiglio son ben 14. E le novità in trasparenza segnalano ascese e cadute di un certo interesse. Tra quelli che salgono, il ministro dell'economia José Luis Rodríguez, il ministro del Lavoro Salvador Valdes, il ministro della Giustizia Roberto Diaz Sotolongo, e Caridad Diego, la donna che nella sua qualità di responsabile delle «questioni religiose» in seno al Partito Comuni-

sta Cubano, ha di fatto preparato la visita del papa a Cuba. Tra quelli che scendono il giovane ministro degli Esteri Roberto «Robertico» Robaina - da alcuni prematuramente considerato il vero defino di Fidel - ed il ministro del Turismo Osmany Cienfuegos (per molti anni considerato uno degli uomini più potenti di Cuba). Ricardo Alar-

cón - già ministro degli Esteri - è stato confermato nella carica di presidente della Asamblea Nacional. Alarcón è, nel vertice cubano, il personaggio forse più conosciuto e rispettato negli ambienti diplomatici. Molti pensano possa essere lui l'uomo del «dopo-Castro».

M.Cav.



Fidel Castro, rieletto presidente del Parlamento A.Roque/Ansa

IN PRIMO PIANO

La libertà dei costumi nell'era di Fidel

Stessi sposi per molte nozze

Cuba divorzia per un ventilatore

L'interruzione di gravidanza è il più diffuso metodo anticoncezionale. E per i regali dello Stato, coppie inossidabili si lasciano e si risposano all'infinito.

LOS ANGELES. «Me voy a hacer un legrado». Questo, con assoluta naturalezza, dicono le donne cubane ogniquale volta decidono di interrompere la maternità: vado a farmi un legrado (laddove «legrado» spiegano i medici, sta per la tecnica d'aborto che, fondata sull'aspirazione del feto, è di gran lunga la più praticata a Cuba). Ed è questa, anche, una frase che si può ascoltare dovunque: nelle conversazioni sui posti di lavoro, nelle chiacchiere spese per alleviare la quotidiana tortura delle lunghe ore d'attesa che per ogni incombenza - prendere l'autobus o «conseguir comida» - scandiscono, coda dopo coda, la vita dei cubani. «Me voy a hacer un legrado». E «farsi un legrado» è per le donne cubane - o almeno così appare - non un'intima tragedia né, tantomeno, una cosa da «tenere nascosta» per discrezione o vergogna. Bensì, semplicemente, «un fatto della vita», qualcosa che appartiene, se non proprio alla routine, quantomeno alla «normale» esperienza femminile.

Lasciamo ai professionisti della

morale il compito di discettare sul significato etico d'un tale stato di cose. Ed agli esperti di religione il compito di gridare allo scandalo. Quel che è certo - sebbene nulla, ovviamente, autorizzi a credere che sotto il sole del Caribe si viva «meno intensamente» - che altrove il dramma d'una maternità perduta - è che l'aborto è da sempre, a Cuba, il più diffuso ed accettato sistema di controllo delle nascite. E, insieme, che questa «normalità» è per le donne di Cuba - come Castro ha avuto buon gioco a sottolineare nel suo discorso - una «conquista di libertà»; o, se si preferisce, un diritto al quale difficilmente potrebbero rinunciare.

La prima di queste due verità è, evidentemente, il prodotto di diversi fattori. Della permanente difficoltà, causata dall'embargo, di avere a disposizione altri sistemi di prevenzione della maternità, innanzitutto; e poi, della persistente avversione «marchista» all'uso del preservativo (un genere di consumo, questo, che, peraltro, è anch'esso da tempo esclusivo appannaggio di chi maneggia dollari). Le ragioni della seconda so-

no, invece, il frutto del contraddittorio processo di «liberazione sessuale» garantito dalla rivoluzione. La donna cubana non appare, oggi, più libera dal «predominio del maschio» di quanto siano le sue colleghe dell'«occidente capitalistico». Ma di queste ultime è certo più libera dai pregiudizi e dai condizionamenti culturali e religiosi in materia di sessualità.

Lo è nell'aborto, praticato «a richiesta», a qualunque età e senza - fatte ovviamente salve le ragioni di salute - condizionamenti di sorta (unica, vera preoccupazione delle donne: l'estensione delle infezioni provocate da condizioni igieniche ospedaliere sempre più precarie). E lo è nel divorzio, una pratica esaltabile in meno d'un mese al modesto costo di 100 pesos (circa 10 mila lire al cambio reale), ed esercitata con «inimmaginabile» generosità dai cubani.

Il fatto è in verità curioso. Forse unico. Nessuno potrebbe in coscienza affermare che, a Cuba, i vincoli famigliari non siano - come testimonia la loro sopravvivenza alla

forzata separazione dell'esilio - più che solidi. Eppure le famiglie si rompono (e si ricompongono) con una facilità - e, ancora una volta, con una «normalità» sconosciuta in altre latitudini. Al punto che non è raro il caso di coppie che si sposano, divorziano e si risposano al solo scopo di usufruirne per due o più volte dei «regali di stato» riservati a chi convola a giuste nozze. Piccole cose: un paio di notti di luna di miele in alberghi riservati ai turisti, una pentola a pressione o, in altri tempi, un ventilatore sovietico...

Chissà. Quello della «liberazione» delle donne cubane è un tema di cui si può probabilmente discutere all'infinito. Come ben sanno i turisti italiani che, in numero crescente, raggiungono di questi tempi l'isola per comprarsi - quindici giorni,

tutto compreso - il proprio angolo di paradiso. O meglio, per usufruirne, con un modestissimo gruzzolo in «divisa» (moneta pregiata), di servizi sessuali che sono senza dubbio alcuno prostituzione. Ma che, proprio in virtù della summenzionata «liberazione», riescono - più che in ogni altra parte del mondo - a «non sembrare» prostituzione. E forse proprio questo continua ad essere l'unico e vero scandalo di Cuba. Non l'aborto, né il divorzio praticati con «industriale indifferenza», ma le sofferenze d'un popolo costretto a vivere sulla propria viva pelle - donne e uomini - le iniquità e le miserie d'un mondo dove, nel segno del dollaro, anche la «liberazione» è diventata merce.

Massimo Cavallini

Regione Emilia-Romagna Azienda U.S.L. di Modena
Estratto di Avviso di Gara
 L'Azienda U.S.L. di Modena indice, con procedura d'urgenza, licitazione privata per la FORNITURA IN OPERA E MANUTENZIONE DI APPARATI E CAVI PER TRASMISSIONE CAVI E FIBRA (10 lotti infrazionabili) - Importo presunto per 18 mesi: L. 1.500.000.000 I.V.A. esclusa. Termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione: 12/03/1998 (ore 12), termine perentorio. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 19/02/1998 e a quella della Repubblica in data 23/02/1998. Per il ritiro del bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato - Via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 Modena - D.ssa Rivi, Tel. 059/435902 o Sig.ra Donnarumita, tel. 059/435908.
 Per i Dettagli Generali - il Provveditore: **Dr. Erlano Vandelli**

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
 Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: Segreteria Generale
 Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI
 tel. 02/24.96.295 - telefax 02/26.22.03.44
ESITO DI GARA
 Asta pubblica per l'appalto dei lavori di adeguamento architettonico e impiantistico della sala Multiuso "VILLA DE PONTI". Esigibilità in data 27 novembre 1997.
 Ditta aggiudicataria: "BRANCA COSTRUZIONI S.r.l." con sede in Vimodrone, Strada Padana Superiore n. 1.
 L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 8 del 25.2.98, sul Fal Provincia di Milano n. 14 del 21.2.98 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
 Sesto S. Giovanni 19 febbraio 1998
 IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
Dott. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
 Medaglia d'Oro al V.M.
SETTORE: Segreteria Generale
 Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI
 tel. 02/24.96.295 - telefax 02/26.22.03.44
BANDO DI GARA PER ESTRATTO
 Questa Amministrazione intende affidare mediante appalto - concorso di: GESTIONE DELLA COMUNITÀ ALLOGGIO DI CASCINA GATTI PER PORTATORI DI HANDICAP PER IL PERIODO 1 LUGLIO 1998 - 30 GIUGNO 2001.
 Importo massimo dell'appalto: L. 1.320.000.000 oltre I.V.A. 4%
 Termine di presentazione richiesto di invito: ore 16 del giorno **31 marzo 1998**
 I criteri di aggiudicazione così come i requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nel bando di gara, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 8 del 25.2.98 sul Fal Provincia di Milano n. 14 del 21.2.98, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
 Sesto S. Giovanni 19 febbraio 1998
 IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
Dott. Giuseppe Davi


 Associazione nazionale di solidarietà con il popolo saharawi
REFERENDUM LIBERO, SAHARA INDIPENDENTE.
 Assemblea nazionale del movimento di solidarietà con il popolo saharawi
 Interverranno:
Vannino Chiti Presidente Regione Toscana
on. Carlo Leoni Commissione esteri della Camera
on. Giorgio Fregosi Provincia di Roma
Luciano Ardesi Direttore Centro Missionario Arcivescovato Firenze
Tom Benettollo Presidente Arci
Soana Tortora Acli
on. Luigi Bulleri Presidente Anpas
Patrizia Dini Presidente Aicrc Toscana
Riccardo Turchi Sindaco di Cantagallo
Coord. Sindaci Toscana
Stefano Vaccari Sindaco di Nonantola
Coord. Anspas E. Romagna
Don Sergio Merlini Direttore Centro Missionario Arcivescovato Firenze
Marisa Rodano Segretaria generale Anspas
Ould Salek
Mohamed Salem Ministro Esteri RASD
 Roma, domenica 1 marzo 1998, ore 10
 Sede nazionale dell'Arci
 via dei Monti di Pietralata, 16

SEMINARIO
Le bambine e i bambini sono persone
 PER UNA NUOVA CULTURA DELL'INFANZIA
Si alla prevenzione e cura dell'abuso sui minori
No allo sfruttamento sessuale dell'infanzia
 Gruppi Parlamentari di Centro-Sinistra di Camera e Senato
 Coordinamento Donne de L'Ulivo
VENERDÌ 27 FEBBRAIO - ORE 9-20
 SALA DEL GENOCIDIO - PALAZZO VALDINA - VICOLO VALDINA, 3/A ROMA
 Relazioni, interventi, partecipazione di:
 Alessi M., Amati, Aprea, Barbieri, Bertoglio, Bevilacqua, Bollea, Bolognesi, Bonifetti, Bontio, Caffo, Calzoni, Carrillo, Camorano, Capitelli, Capponi, Carnieri, Moscatelli, Carotti, Carrara, Castellani, Cavallo, Cento, Chiaromonte, Chiavacci, Cima, Colombini, Colombo, Cornacchione, Cossutta, Crepet, D'Alessandro Prisco, D'Amato, D'Elia, Da Prà, Dal Moro, Dal Pozzo, De Nicola, De Nigris, De Scalzi, De Tomas, Domini, Don Colmegna, Donaggio, Fadiga, Farina, Federici, Ferrero, Folena, Formenti, Forno, Foti, Fumagalli, Carulli, Gambato, Gasparini, Rossi, Gattoni, Ghilardotti, Ghisani, Giuliano, Gregori, Gutterres, Iacobelli, Inconstante, Izzo, Jervolino, Russo, Lamborghini, Lastrì, Leone, Levi, Lucidi, Lumia, Maccaroni, Maglietta, Mancina, Manconi, Manieri, Marconi, Mazucca, Mens, Moni, Morganti, Moro, Moyersoen, Mussolini, Muti, Olivetti, Olivieri, Ormanni, Pantano, Parsi, Passalacqua, Passaseo, Pazzi, Piccini, Piloni, Piperno, Pisapia, Piscitello, Pistone, Pomodoro, Pozza-Tasca, Proccacci, Pronti, Rasimelli, Rizza, Rodano G., Rodano M., Russo, Saetta, Salvato, Sbarbati, Scocca, Sgobino, Serafini, Sidoli, Signorino, Siniscalchi, Soliani, Somella, Svevo, Tarditi, Valetto, Zappella, Ziccardi.
 Inoltre saranno presenti anche con alcuni interventi i Presidenti dei gruppi Parlamentari Camera e Senato, le deputate e senatrici de L'Ulivo, ministri e sottosegretari hanno aderito tra gli altri: Unicef, Ecpat, Fondazione Terres Des Ommes, telefono Azzurro, Aci Ragazzi, Acli, Age, Aidos, Anzi, Arci, Arciragazzi, Ass. Avvocati per i minori, Ass. Giudici per i minorenni, Ass. Italiana Internet Providers, Ass. Nessuno tocchi Caino, Bambini Chemofyl, Caritas Ambrosiana, Cgil, Centro studi Ansel Grotto, Cisl, Comité "Julie et Melissa" -Belgio, Coord. Naz. Tutela Diritti Minori, Crescere Insieme, Democrazia in Erba, Gruppo Abele, Movimento-Bambino, Sulp, Telefono Rosa, Uil Volontari nel Mondo Focvis e i comuni di Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Portici, Reggio-Emilia, Roma, Sassari e Presidenza Consiglio Regionale Marche, Assessorato alle Politiche Sociali e Familiari della Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Umbria e Provincia di Torino.
 SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:
 PAL. RAGGI - VIA DEL CORSO, 173 00186 ROMA - TEL. 67609640-9205/fax 67602308